



«Un fatto inquietante Serve una risposta educativa» *Il sottosegretario Toccafondi e le lettere minatorie*

di **FRANCESCA BIANCHI**

«NON È UNA ragazzata, anche se a scrivere quei biglietti è sicuramente un coetaneo della vittima, un adolescente di 14 anni. È un gesto che dura da mesi e che l'autore ha avuto l'ardire di ripetere anche dopo che il clamore si era ormai alzato. L'attenzione quindi deve essere massima, da parte di tutti. Senza pensare solo a punire ma soprattutto ad educare». A parlare è il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, frasi che arrivano dopo l'ennesimo biglietto - il settimo - con frasi a sfondo razzista recapitato alla studentessa di origini senegalesi, complevele di avere la pelle nera e di essere brava a scuola. Mentre le forze dell'ordine e la Procura dei minori di Firenze vanno avanti nelle indagini scattate dopo la denuncia del padre - in settimana potrebbero essere convocati dai Carabinieri i compagni di classe, ora i sospetti sembrano concentrarsi su una ragazzina vista allontanarsi poco prima del ritrovamento dell'ultimo biglietto - si moltiplicano gli attestati di solidarietà. Anche da parte del Ministero.

Sottosegretario, quali possono essere gli strumenti per che episodi di questo genere non si ripetano?

«Non c'è niente da inventare. L'unico strumento possibile è

l'educazione. Far comprendere che siamo diversi e uguali allo stesso tempo proprio in quanto esseri umani».

Niente bocciatura per gli autori del gesto quindi?

«Mi affido ai docenti e all'ufficio scolastico provinciale su questo punto. Ma non dimentichiamo che stiamo parlando di 14enni. Non credo che un ragazzo di questa età possa e debba sopportare un peso eccessivo anche perché la scuola deve essere un bel ricordo, una esperienza positiva. Ritengo più importante un percorso educativo».

“ Vicinanza alla famiglia

Se ce ne sarà bisogno, anche se non l'ho fatto sino ad oggi per una scelta di massimo rispetto, sono pronto a venire a Pisa



La Caritas diocesana si è messa a disposizione della scuola per predisporre, se e quando i responsabili saranno individuati, esperienze di volontariato a fianco di stranieri e migranti. Che ne pensa?

«Ringrazio davvero la Caritas. Questo è un esempio del percorso educativo di cui stavo parlando e che è già stato adottato in diverse scuole d'Italia. Poi ci sono tutti gli incontri, assemblee, iniziative che con regolarità il Ministero promuove su temi come l'integrazione, l'accoglienza, la diversità. Non stiamo certo con le mani in mano. E proprio per questo credo che anche in questo caso l'obiettivo debba essere far prendere consapevolezza dell'errore più che punire».

Un'occasione di crescita?

«Certo. E mi fa molto piacere come in questi giorni ragazzi e studenti di tutte le scuole d'Italia abbiano reagito, con attestati di stima e vicinanza a questa ragazza. Prese di posizione che sono anche inviti e incoraggiamenti allo studio. Piccoli gesti ma di una importanza assoluta. Ho già fatto arrivare alla famiglia la vicinanza del Ministero e la mia personale e quella di Area popolare. Ma se ce ne sarà bisogno, anche se non l'ha fatto fino ad oggi perché ho preferito mantenere un atteggiamento discreto e rispettoso, non mancherò di essere presente a Pisa».